Dopo la marcia indietro di De Michelis e Pandolfi alla CEE

Esplode il dramma della Terni Domani lavoratori in piazza

Sciopero di tre ore e assemblea pubblica al teatro post Modernissimo - Sullo stato della vertenza duro documento di condanna della Federazione comunista di Terni - Una nota della Lega delle cooperative e mutue ed una dichiarazione del sindaco, Giacomo Porazzini - Le gravi responsabilità del governo italiano

Dal corrispondente

TERNI — Ormai sembra più che certo: i profilati della Terni chiuderanno i battenti una volta che il governo italiano avrà tradotto in pratica le direttive CEE. De Michelis e Pandolfi, nell'incontro avuto l'altro ieri davanti ai membri della commissione comunitaria competente, hanno sostanzialmente fatto marcia indietro rispetto alle posizioni intransigenti mostrate l'indomani delle dure richieste della CEE, accettando così quasi del tutto incondizionatamente i tagli alla produzione siderurgica nazionale. Un colpo quindi più che decisivo per i profilati e per le acciaierie ternane. Con il voltafaccia del governo italiano che invece sembrava esser diventato l'unico baluardo a difesa dei settori minacciati dai tagli produttivi, le speranze sembrano così essere del tutto perse. L'economia cittadina già così duramente martoriata dagli effetti della crisi subirà un nuovo gravissimo colpo: duemila i posti di lavoro in meno nel solo gruppo Terni. È stata la federazione comunista ternana la prima federazione a prendere posizione all'indomani del dietrofront di Pandolfi e De Michelis: «Il loro atteggiamento — si legge in una nota diffusa nella mattinata di ieri — suona come una sfida ai lavoratori siderurgici, che riuniti a Roma proprio nello stesso giorno dell'incontro del governo con i rappresentanti della Comunità Europea, chiedevano fermezza sulla linea di tenuta emersa nei giorni precedenti a difesa della siderurgia italiana.

Dello stesso tono una nota della legge delle cooperative e mutue di Terni, scesa in campo a difesa dei posti di lavoro minacciati: «La strada per uscire da questa difficile situazione — si legge nella nota — non è quella dei tagli indiscriminati, ma al contrario quella della programmazione economica e del rilancio degli investimenti.

Ma il governo italiano, evidentemente, non è stato dello stesso parere: la minaccia per la siderurgia italiana e ternana ora è estremamente concreta e reale: ai lavoratori, ai cittadini, alle forze politiche, sociali ed economiche di Terni spetterà ancora una volta il pesante compito di difendere e proteggere dagli attacchi portati dalla CEE e del governo nazionale l'economia cittadina.

Una prima dimostrazione di come questo fronte popolare si sta organizzando a difesa dei posti di lavoro sarà data domattina con l'assemblea pubblica fissata al teatro post-Modernissimo e che verrà al confronto i lavoratori e i rappresentanti delle istituzioni locali e del sindacato e delle forze politiche. Per tre ore sempre nella stessa mattinata sciopereranno così come già era successo nella settimana scorsa i lavoratori della Terni e della Terninoss. All'assemblea parteciperà anche il sindaco di Terni Giacomo Porrazzini che proprio ieri ha rilasciato una lunga ed interessante dichiarazione sull'intera questione siderurgica nazionale, con gli ovvi riferimenti alla vicenda dei profilati.

«In questa situazione — afferma il sindaco di Terni — va sempre più crescendo la consapevolezza che in gioco non è la soluzione da trovare per una delle tante e ricorrenti crisi congiunturali di settore, ma è in gioco e in pericolo la stessa collocazione internazionale dell'Italia come grande paese industrializzato. Tutto lo sforzo di allocazione delle risorse compiuto nel dopoguerra dal piano Senigallia al piano CIPI del 1981 rischia di essere vanificato da un orientamento politico della CEE che punta a fare arretrare la siderurgia italiana al rango di polo leggero della siderurgia mondiale».

Da queste considerazioni segue poi la riflessione sui problemi che i provvedimenti comunitari comporteranno per la Terni. «Due anni dopo un lungo e unitario impegno delle forze politiche e sociali della città — aggiunge a questo proposito Porrazzini — eravamo riusciti, finalmente; a conquistare con il piano CIPI dei punti di certezza per la Terni, anzi un vero e proprio disegno strategico e di risanamento e sviluppo per una nuova e più grande Terni con stabilimenti a Trieste, Lovere e Torino».

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindacao di Terni — seguendo una linea al di fuori di ogni programmazione economica ed industriale».

Il reparto profilati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga: se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

Roberto Bordoni

Torna la paura nel Sulcis Ammazzati due uomini negli ultimi quattro giorni

A Sant'Antioco è stato ucciso un pensionato - Arrestati i presunti assassini che avrebbero agito per impossessarsi dei risparmi del vecchio - L'altra vittima è un pastore di Santadi padre di sei figli - Forse il movente è da ricercare nella «guerra dei pascoli»

Dalla redazione

CAGLIARI — La paura e lo sgomento sono tornati da casa nel Sulcis. Il sangue ha ripreso a scorrere con due omicidi in appena quattro giorni. Due episodi oscuri, diversissimi fra loro, spie di fenomeni di malessere e di criminalità purtroppo sempre più diffusi anche nella provincia di Cagliari.

A Sant'Antioco, sulla costa occidentale, l'omicidio di un anziano pensionato, Costantino Gelo, 77 anni, strangolato nella sua casa-tugurio del centro storico per una modesta rapina: poco più di un milione di lire, gli ultimi risparmi di una vita di lavoro e di sacrifici.

Ieri mattina i carabinieri hanno arrestato i presunti assassini: sono due giovani del paese, Mario Marengoni, 22 anni, e Antonello De Montis, 26 anni. L'ordine di cattura, firmato dal sostituto procuratore della repubblica Ettore Angioni parla di «omicidio a scopo di rapina».

Ma il motivo di fondo sembra ancora una volta essere la droga: le indagini sono partite dagli ambienti dei tossicomani: un anno fa il pensionato era stato rapinato per strada da alcuni tossicodipendenti, poi arrestati. Stavolta l'epilogo è stato tragico.

A Santadi, un centro agricolo del Sulcis, è caduto colpito da alcune fucilate, Salvatore Pisano, 52 anni, allevatore, sposato e padre di sei figli. L'agguato davanti all'ovile, tra le rocce infuocate di Pantaleo, a poca distanza dal paese. L'allevatore è morto sotto gli occhi dei figli intenti alla mungitura delle capre. L'assassino ha studiato con cura l'agguato: probabilmente era giunto all'ovile già prima della sua vittima; fra i cespugli ha preparato una nicchia, poi ha atteso pazientemente il momento giusto. Quando Salvatore Pisano ha volto le spalle per rientrare all'ovile, il killer ha fatto fuoco: due colpi di fucile hanno centrato l'allevatore alla schiena.

A dare l'allarme sono stati i due ragazzi, Renato, 15 anni a Maurizio, appena 9, accorsi subito a soccorrere il padre. Quando all'ovile sono arrivati i sanitari accompagnati dai carabinieri, Salvatore Pisano aveva però già cessato di vivere.

Le indagini si annunciano assai difficili e complicate. A prima vista il movente sembra assai oscuro. Salvatore Pisano, nelle testimonianze degli amici e di altri allevatori era un «uomo onesto, tranquillo, laborioso, tutto casa e lavoro».

L'unica spiegazione plausibile è che l'omicidio sia da ascrivere alla «guerra dei pascoli», che da tempo ha ripreso a mietere vittime anche nel Sulcis. Si minaccia, si aggredisce, a volte si uccide per poche decine di metri di terra sottratte ai pascoli altrui.

Questa faida sembrava fino a ieri sconosciuta alle campagne pubblicate di Pantaleo, prese in affitto dagli allevatori per far pascolare pecore e capre. In questa zona, a Masoni Lau, Pisano aveva l'ovile da ben 17 anni. 180 capre del suo gregge pascolavano nella foresta pubblica che si estende per chilometri attorno. Lo hanno ucciso perché non aveva accettato di andare via? È presto per rispondere, ma al momento non emergono altre piste concrete. «Quello che è certo — commentavano a Santadi, appena appresa la notizia dell'esecuzione — è che nessuno può a questo punto sentirsi sicuro in campagna.

A Pergola

Il PCI condanna la cassa integrazione alla CIA

Nostro servizio

PERGOLA (Pesaro) — Ci sono pochi dubbi ormai sulla intenzione della proprietà di chiudere lo stabilimento CIA di Pergola, 240 addetti, una unità produttiva di vitale importanza per questa zona particolarmente investita dalla recessione economica.

La CIA, con i suoi due stabilimenti di Fossombrone e Pergola, è uno dei maggiori complessi delle Marche per la produzione di capi di abbigliamento, con oltre ottocento addetti, la maggior parte dei quali donne.

L'impostazione padronale di considerare la compressione dei livelli occupazionali, la strada obbligata per una ristrutturazione del gruppo, prevale nel recente accordo sottoscritto con il sindacato. Per Pergola sarà infatti cassa integrazione speciale per due anni (fino all'agosto 1985) per tutti gli addetti; ciò che avrà riflessi negativi per lo stesso stabilimento di Fossombrone.

Il PCI di Pergola ha preso immediatamente posizione su questo problema, denunciando le pesanti responsabilità dell'azienda per una situazione che si è deteriorata nonostante il ricorso massiccio alla cassa integrazione e i benefici del Fondo sociale europeo per la ristrutturazione produttiva.

L'accordo spiega che durante i due anni di cassa integrazione non ci sarà riduzione di personale e smobilitazione. Come dire che a tutto ciò si provvederà dopo, data l'assenza di un qualsiasi progetto di rilancio per lo stabilimento.

Critiche assia forti il PCI di Pergola indirizza alla Giunta comunale di centro sinistra, che non ha neppure ottemperato alle decisioni prese in meteria dal Consiglio comunale con voto unanime; così come è stigmatizzata la totale e colpevole assenza della Giunta e dell'assessorato regionale in questa difficile vertenza.

Ci sono riserve anche sul comportamento di settori del sindacato (alcuni rappresentanti locali della CISL), che hanno sottovalutato per troppo tempo i pericoli di una situazione che andava irrimediabilmente deteriorandosi. Avere esorcizzato i problemi, pensato di risolvere le difficoltà con operazioni assistenzialistiche, e operato per questa linea perdente mettendo in sordina alla necessaria azione di lotta, ha portato all'attuale situazione.

La stessa azione sindacale può risultare più efficace — afferma il compagno Elvio Neri di Pergola — se si ricerca un diverso apporto dei lavoratori e dell'opinione pubblica su piattaforme chiare, ben definite nei contenuti e adeguatamente sostenute dalla lotta e dall'azione politica».

I comunisti considerano urgente stabilire con l'azienda (impegnando la Regione e le altre istituzioni) un accordo che «consenta la ripresa dell'attività, la salvezza dello stabilimento CIA di Pergola, la difesa dei livelli occupazionali». Si tratta di punti chiari che l'accordo, così com'è, difficilmente garantirà. Mentre non è pensabile ipotizzare per Pergola (come fa la CIA) smantellamenti produttivi che aggraverebbero una situazione già difficile.

Il PCI, infine, chiede la convocazione immediata del Consiglio comunale per discutere questi temi.

A Perugia dal 26 luglio una settimana di corsi e di incontri di una particolare Università

Insieme per «studiare» la pace

PERUGIA — Si chiama «Università della pace» ed è un ulteriore importante contributo che l'Umbria, la regione delle grandi marce contro la guerra, intende dare a questa battaglia. Sarà una settimana di studio, di approfondimento, di dibattito sulle molteplici tematiche della pace e del disarmo, quella che l'ARCI umbra, l'ARCI nazionale, in collaborazione con l'archivio disarmo della Lega ambiente di questa associazione,n e con il patrocinio della Regione Umbria, della Provincia, del Comune di Perugia, dell'Università per stranieri, del comitato umbro per la pace e dell'ERSU (Ente regionale per il diritto allo studio universitario) organizzerà nel capoluogo umbro dal 26 al 31 luglio.

L'importante iniziativa che verrà ospitata nella villa Piccolomini di Colombella, una struttura messa a disposizione per l'Università per stranieri, è stata presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa. «L'idea nacque circa sei mesi fa — ha detto Maurizio Lalleroni, del comitato umbro per la pace — questa iniziativa vuole essere un importante momento di approfondimento e di conoscenza di tutta le tematiche relative alla battaglia per la pace. Ai lavori dell'Università prenderà parte un numero chiuso di partecipanti, perché si discuta in maniera fattiva su questi problemi». Sono circa 180 i giovani che si sono iscritti ai vari corsi «Centoventi di loro sono italiani — ha detto Calanca, dell'ARCI nazionale — tra questi vi è una rilevante presenza di movimenti cattolici, dall'API alla AGESCI, per il resto ci sono giovani stranieri, provenienti dall'Europa, ma anche dall'America, rappresentanti di importanti movimenti pacifisti».

All'iniziativa interverranno tra gli altri i rappresentanti dei movimenti per la pace greco, spagnoli, jugoslavo, americano. «Dall'analisi quantitativa e qualitativa degli armamenti, dal rapporto tra questo problema e lo sviluppo, al ruolo della ricerca scientifica, al rapporto tra ecologia e pace: tutti questi aspetti della battaglia per la connivenza pacifica — ha detto Maurizio Lalleroni — verranno esaminati e discussi durante questi sette giorni». L'Università della pace verrà conclusa da una riunione, che si terrà il 30 ed il 31 luglio, del comitato di coordinamento intenazionale per la teza convenzione europea sul disarmo nucleare, che riunisce firmatari e sostenitori dell'appello per il disarmo lanciato nell'aprile del 1980 dalla Fondazione Russell.

Vediamo alcuni degli appuntamenti previsti: martedì 26 luglio ci sarà un dibattito su «Corsa agli armamenti: analisi e prospettive». Vi parteciperanno Fabrizio Battistelli dell'Università di Roma e Jo Johanrode, ricercatore della Fondazione Berghof di Berlino Ovest. Mercoledì 27 luglio dibattito su «Processi di riarmo, modelli di sviluppo, rapporti nord-sud», interverrà Mary Kaldor dell'Università del Sussex. Interverranno rappresentanze della federazione sindacale unitaria. Sempre mercoledì 27 luglio nel pomeriggio dibattiti su «La scienza tra pace e guerra» e «Le chiese e la pace». Interverrà a quest'ultima iniziativa padre Ernesto Balducci. Giovedì 28 luglio si discuterà su «Ecologia e pace». Interverranno alle iniziatve previste durante questa giornata, tra gli altri, Barry Commoner e Giorgio Nebbia dell'Università di Bari.

Venerdì 29 luglio verrà affrontato il tema «Est-Ovest alle soglie del Duemila». Interverranno il compagno Romano Ledda Wlodek Goldkorn, Walter Grhnwald. L'Università della pace verrà conclusa da una tavola rotona su «I destini dell'uomo». Ma il grande impegno dell'Umbria per la pace ed il disarmo non finisce con questa importante iniziativa: proprio ieri mattina Umberto Pagliacci, presidente della Provincia di Perugia, ha annunciato che il consiglio provinciale con un voto unanime si è dichiarato favorevole alla costituzione di un centro di documentazione su pace e disarmo.

p. sa.

Dopo i recenti risultati elettorali

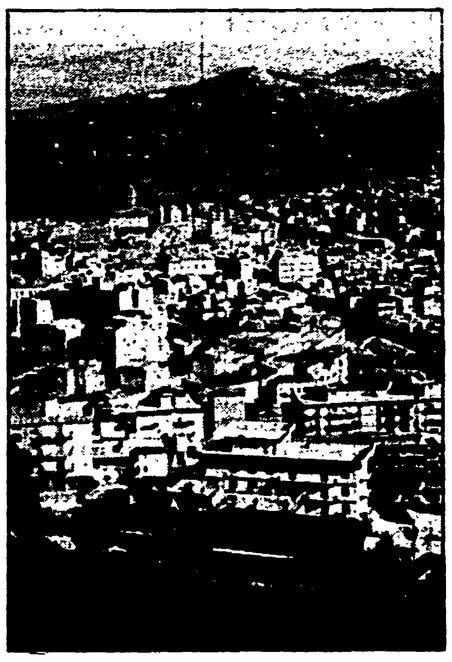
Giunte di sinistra elette a Mammola ed a Brancaleone

LOCRI — I risultati elettorali sono attentamente stati vagliati dai comunisti della Locride nel loro ultimo attivo di zona alla luce della nuova situazione che è scaturita in alcuni centri. Ed in base a questa analisi, sugli esiti elettorali amministrativi appunto, che il Partito comunista italiano ed i suoi alleati nei paesi di Mammola e di Brancaleone, si sono subito messi al lavoro costituendo le relative giunte di sinistra. Ma procediamo con ordine.

A Mammola, grosso centro della vallata del Torbido, con una estensione territoriale di ottomila ettari e con circa 4700 abitanti, la coalizione PCI-PSI-PSDI ha riconquistato la guida del Comune dopo oltre venti anni di incontrastato monocolore democristiano. I punti qualificanti che hanno caratterizzato l'impegno di questa coalizione per lo sviluppo della cittadina, si basano sulle reali esigenze della gente e vanno: dalla moralizzazione della vita pubblica ad un efficiente potenziamento dei servizi primari (acqua, luce, fogne), dal decentramento amministrativo a quello sanitario di primo intervento.

Inoltre questa nuova giunta intende incentivare lo sviluppo cooperativistico per tamponare da un lato la disoccupazione, dall'altro per sfruttare appieno il patrimonio boschivo esistente. A Brancaleone, grosso centro turistico sul litorale jonico reggino, invece le cose sono andate un po' diversamente, il PCI e il PSI assieme, hanno più che raddoppiato i consensi rispetto alla Democrazia cristiana; qui i problemi da risolvere sono ben più gravi, soprattutto quello igienico-sanitario, basta pensare che in quest'ultimo anno vi sono stati ben 72 casi di epatite virale per la totale mancanza di depuratori e di buona parte della rete fognante.

Amedeo Macrì



Petizione popolare contro le inadempienze del Comune

A Caltanissetta la «vertenza servizi»

L'iniziativa promossa dall'ARCI - Nessun programma e intervento di politica sociale è stato portato avanti dall'amministrazione DC-PSDI - Come si è gestito il denaro pubblico - Nessuna assistenza per i ragazzi e gli anziani - Migliaia di firme in calce al documento

Nostro servizio

CALTANISSETTA — Migliaia di firme in calce alla petizione popolare rivolta all'amministrazione comunale affinché affronti un programma di politica sociale per i ragazzi, gli anziani, le donne. Con questa iniziativa, lanciata nei giorni scorsi in tutta la città, l'ARCI di Caltanissetta ha voluto aprire una vera e propria «vertenza» servizi nei confronti d'attuale giunta comunale dc-psdi.

Un'amministrazione, quella presieduta dal dc Maira chen nata solo un anno fa, sulla base di una rigida spartizione dei «grandi affari» tra le varie correnti interne al partito scudocrociato, oggi, dopo la recente batosta elettorale del 26 giugno scorso, (che ha fatto perdere alla DC nissena oltre novemila voti) si trova letteralmente travolta dalla risse interne che hanno fatto saltare tutti gli equilibri di corrente su cui finora si reggeva l'amministrazione. E le conseguenze di tale pesante situazione amministrativa sono sotto gli occhi di tutti: paralisi ed immobilismo anche per le attività di ordinaria amministrazione, mancanza di interventi adeguati a fronteggiare i problemi più urgenti della città, a cominciare da quello — drammatico — dei servizi sociali. Un capitolo, questo, che in città rimane tutto da «inventare», anche perché in questi anni l'unica linea di «politica sociale» perseguita dalle amministrazioni di palazzo del Carmine è stata quella dei rinvii, delle «pratiche dimenticate» che hanno fatto lievitare i residui passivi nelle banche per centinaia di milioni, dei progetti eternamente in «itinere».

E a questa prassi della latitanza non si è sottratta nemmeno la giunta Maira che continua a collezionare perle di inettitudine e di totale disinteresse, che stanno facendo perdere tempo prezioso e denaro pubblico. Come è accaduto per l'apertura del consultorio familiare, che, l'unità sanitaria locale n. 16, ha dovuto rinviare ancora perché il Comune non ha provveduto a sgomberare dai locali ex-ECA i mobili dei precedenti uffici; o dei finanziamenti per un altro asilo nido, dirottati qualche mese fa dalla Regione altrove, perché il progetto è stato presentato dal comune in ritardo: due esempi che si commentano certamente da soli.

Ma L'insensibilità, l'assenza di un piano complessivo di interventi organici nel campo dei servizi sociali, è solo l'altra faccia di una gestione del denaro pubblico fatta secondo criteri «discrezionali» corollario di una concezione elemosiniera dei diritti della gente, che consente all'assessore di turno di tessere clientele e voti di preferenza. Una lucida scelta politica, commenta Angelo Lo Maglio, segretario provinciale dell'ARCI, quella perseguita dalla giunta comunale che, da tempo punta a sabotare, a scoraggiare chi come l'ARCI vuole dare un'impostazione completamente nuova e qualificante alla presenza dei servizi in questa città.

Prendiamo, ad esempio, tutta la questione dell'organizzazione del tempo libero e delle vacanze estive dei ragazzi. L'anno scorso l'ARCI ragazzi, insieme ad una cooperativa di animazione fatta da giovani, dopo un lungo braccio di ferro con l'attuale giunta comunale era riuscito ad ottenere la gestione di un soggiorno estivo a Borgo Petilia, per oltre trecento ragazzi e bambini prevalentemente dei quartieri più poveri della città. Un'esperienza davvero pilota — se si pensa che il tempo libero dei ragazzi è stato sempre dato in appalto alle parrocchie — e che impostato con metodologie didattiche avanzate (laboratori di manipolazione artistica, animazione, giochi) poteva aprire in città una pagina nuova nella gestione del tempo libero dei ragazzi. Un'esperienza entusiasmante, insomma, che, manco a dirlo, l'amministrazione comunale si è ben guardata dal ripetere quest'anno. Da sei mesi — interviene Claudio Lombardo, presidente dell'ARCI ragazzi — ben tre progetti presentati dalla cooperazione di animazione «sarabanda» per realizzare centri di aggregazione permanenti per bambini, compreso il progetto per la colonia estiva '83, restano chiusi nel cassetto della giunta. E non è un caso, che da un anno gli operatori dell'ARCI ragazzi attendono ancora di ricevere dal comune i compromessi dovuti per l'attività svolta la scorsa estate.

La raccolta di firme lanciata a tappeto in questi giorni in tutta la città — oltre quattromila sono state raccolte in pochi giorni dai giovani e gli studenti — vuol essere solo un'altra ferma risposta ad una giunta comunale senza idee e senza programmi che non ha mai interpretato i bisogni e le aspirazioni di una città che reclama da tempo una diversa gestione della cosa pubblica oltre che del tempo libero.

Alide Amico

l'Unità
tutti i giorni
per conoscere e sapere di più
Campagna abbonamenti 1983